

REAZIONE INCERTA DEI MERCATI

Wall Street a nuovi record In altalena tassi, dollaro e oro

**Borse europee in ribasso,
rendimenti e valute volatili
Scenari ancora poco chiari**

Sissi Bellomo

Solo Wall Street ha festeggiato senza esitazioni la nuova linea della Federal Reserve (pur limando la corsa nel finale), divenuta più tollerante sull'inflazione pur di veder rifiorire l'economia. Se il listino americano ha bruciato l'ennesimo record – con l'S&P 500 per la prima volta sopra 3.500 punti – l'entusiasmo sulle Borse europee è durato poco: dopo un iniziale sussulto, gli indici sono tornati in negativo e Milano ha finito col chiudere in ribasso dell'1,44%, peggio di Londra, Parigi e Francoforte, che hanno perso circa mezzo punto percentuale. Incerta e volatile è stata del resto anche la reazione dei mercati valutari, dei tassi d'interesse e dell'oro.

Quando Jerome Powell ha cominciato a parlare – confermando di fatto che la Fed è ben decisa a proseguire a lungo con le politiche monetarie ultraespansive – il dollaro è andato a picco insieme al rendimento dei Tre-

asuries e l'oro ha preso il volo fino a superare 1.980 dollari l'oncia sul mercato spot londinese. Tutto come da manuale, insomma. Salvo che nel giro di una manciata di minuti la situazione si è capovolta.

Con una vera e propria inversione a U il biglietto verde è tornato a rafforzarsi, così l'euro – che era arrivato a scambiare a 1,870 dollari – è ridisceso a 1,770 (per poi attestarsi intorno a quota 1,18) e l'oro è affondato di oltre il 2%, fino a un minimo di 1.907 \$/oncia, rimbalzando in seguito poco sopra 1.920 dollari. Il tutto, sulla scia dei bruschi movimenti registrati dalla curva dei rendimenti dei titoli di Stato Usa, che dopo le novità emerse nel meeting virtuale di Jackson Hole ha cercato un nuovo assetto, forse – suggeriscono alcuni analisti – tuttora provvisorio.

La curva si è fatta più ripida, ma la volatilità – soprattutto sulle scadenze più brevi – segnala forse che gli scenari non sono ancora cristallini agli occhi degli investitori. Lo stesso Powell dapprima ha dichiarato di auspicare un aumento dell'inflazione, ma poi – rispondendo alle domande degli analisti – ha cercato di aggiustare il tiro

spiegando di aspettarsi solo brevi e limitati periodi di tensione dei prezzi.

Seguendo le sue parole, il rendimento del Treasury a 10 anni in particolare prima è sceso allo 0,66% (-0,03%) e poi è salito allo 0,71%: movimenti che si sono trasmessi al dollaro e all'oro. «È interessante che l'effetto netto delle affermazioni di Powell sia stato di lasciare le attese sull'inflazione moderatamente più basse – osserva una nota di Ing – Comunque sospettiamo che si tratti di una cosa di breve termine. L'esito più logico sarebbe una moderata ripresa delle aspettative inflazionistiche».

Secondo Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonte Sim, «Powell ha acceso un fuoco (le aspettative di inflazione) senza però portare l'estintore, cioè la garanzia di tassi contenuti nel tempo». Il presidente della Fed non ha fatto alcun riferimento puntuale al tema dei tassi e alla volontà di mantenerli bassi per un lungo periodo di tempo. Né tantomeno ha sfiorato l'ipotesi di introdurre meccanismi di controllo della curva dei rendimenti. Una delusione probabilmente, per una fetta di operatori.